

SCUOLA E SHOAH: centri di studio e di ricerca



Perché la didattica della SHOAH?

Necessità fondamentale:

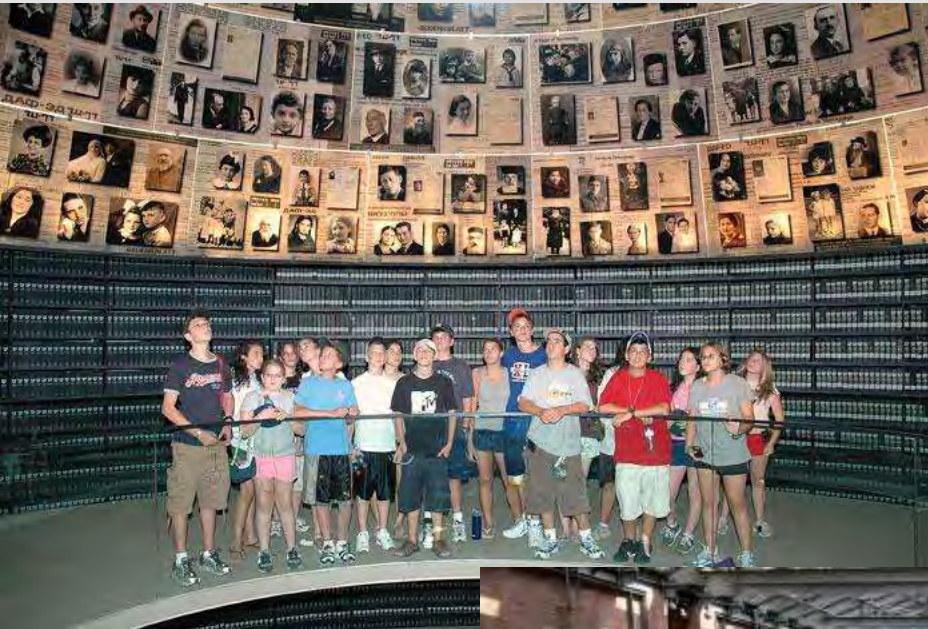
Riflessione di carattere metodologico

“il contributo degli Istituti storici non può che essere sviluppato sul terreno di una diffusione scientifica, che fondi la didattica su solide basi di conoscenza storica e consapevolezza

critica.” [cit. Pezzino Paolo - <http://www.novecento.org/la-didattica-della-shoah/perche-la-didattica-della-shoah-6374/>]

I luoghi maggiori di studio nel mondo

<https://www.yadvashem.org/visiting/photogallery.html>



<http://www.memorialdelashoah.org/en/the-memorial/presentation/the-history-of-the-shoah-memorial.html>

Foto di AgnosticPreachersKid
Su www.wikimedia.org



Y a d V a s h e m G e r u s a l e m m e

<https://www.youtube.com/watch?v=1URY7gTmsjo> (per docenti)

Il nome dell'istituto israeliano contiene le parole: monumento YAD e nome SHEM.
Sono parole pronunciate da Dio e riportate da Isaia (56, 5):

*Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome,
che avranno più valore di figli e di figlie;
darò loro un nome eterno,
che non perirà più.*

Luogo fisico e nome letterale

Il concetto di nome ha un particolare rilievo tra le attività di questo istituto. Il nome rappresenta ogni singolo umano ed è imperituro, esiste anche dopo la morte. Per questa ragione, l'istituto dedica una particolare attenzione al ricordo di ogni vittima e di ogni Giusto, termine con cui si indica chi si è opposto alla Shoah. È, forse, il più grande centro di documentazione e formazione relativo alla Shoah.

www.yadvashem.org

Yad Vashem è dedicato alla memoria, alla documentazione, alla ricerca e all'istruzione dell'Olocausto.

Attraverso la International School for Holocaust Studies, il Museum, l'International Institute for Holocaust Research and Publications Department, gli archivi con oltre 210 milioni di pagine di documentazione, la Hall of Names, la Biblioteca e i suoi monumenti e memoriali, Yad Vashem cerca di trasmettere in modo significativo l'eredità della Shoah per le generazioni a venire. Ogni anno, circa 1.000.000 di persone visitano il campus di 45 acri di Yad Vashem e altri milioni esplorano vari aspetti dell'Olocausto attraverso le attività di Yad Vashem in tutto il mondo e online. Attingendo ai ricordi del passato, Yad Vashem mira a rafforzare l'impegno per la continuità ebraica e proteggere i valori umani fondamentali.

Fonte: <https://www.ehri-project.eu/consortium>

Memorial de la Shoah Paris

Ha per motto: *Comprendere il passato per illuminare il futuro.*

È il più antico istituto relativo alla Shoah. Nacque nel 1943, a Grenoble, allora sotto l'occupazione italiana. Portava il nome di Centre di Documentation Juive Contemporaine.

Dopo la guerra il centro fu portato a Parigi. L'attuale sede sorge sul luogo dove fu realizzata una tomba memoriale contenente ceneri di vittime della Shoah (ricordiamo che in francese la parola memorial significa monumento, mausoleo). La referente per il Memorial italiana è Laura Fontana, considerata una delle più importanti educatrici sulla Shoah, con 30 anni di esperienza di ricerca e di formazione.

<http://www.memorialdelashoah.org/le-memorial/qui-sommes-nous/histoire-du-memorial-de-la-shoah.html>

<http://www.memorialdelashoah.org/>

Il Memoriale della Shoah è un centro di documentazione (la prima e più importante raccolta di archivi sulla Shoah in Europa) e un museo che offre una varietà di attività che sviluppano una più completa comprensione della storia degli ebrei durante la seconda guerra mondiale. Da dieci anni il Memoriale della Shoah si concentra anche sulla storia di altri due genocidi del XX secolo, quelli degli armeni e dei tutsi in Ruanda.

<https://www.ehri-project.eu/consortium>

United States Holocaust Memorial Museum

L'United States Holocaust Memorial Museum di Washington persegue il fine di **perpetuare la memoria** dei fatti e delle vittime. Consente l'accesso all'archivio dei nominativi dei perseguitati e fornisce una vera e propria enciclopedia online relativa alla Shoah. Il sito è disponibile in quasi tutte le lingue della terra. E' un centro importantissimo di ricerca, che chiede collaborazioni da tutto il mondo, Italia compresa.

Ha una sezione in lingua italiana, dove si trovano risorse, documenti e suggerimenti didattici.

<https://www.ushmm.org/it>

CDEC Milano

CDEC è l'acronimo di Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, un nome che è la versione italiana dell'antica denominazione del Jewish Contemporary Documentation Centre; è un ente di ricerca no-profit; nasce nel 1955 con la missione di preservare la memoria e far conoscere la storia degli ebrei vittime della Shoah in Italia. Oggi la Fondazione CDEC è il principale istituto di ricerca italiano per la storia della persecuzione e deportazione di ebrei dall'Italia e dalle ex colonie (Libia e Isole Egee) ed è inclusa nell'elenco delle maggiori istituzioni culturali italiane sostenute dal Ministero italiano dei Beni Culturali.

<https://www.cdec.it/>

<https://www.ehri-project.eu/consortium>

Conservazione

“Conservare” è una delle principali azioni e funzioni della Fondazione CDEC, sin dalla sua nascita.

Conservare documenti innanzitutto, e con essi la storia e la memoria dell’ebraismo italiano – delle sue persone e comunità; delle sue tradizioni e cultura nelle loro molteplici espressioni e rappresentazioni .

Nell’ azione del “conservare” si sintetizza buona parte del lavoro quotidiano del CDEC – raccogliere, schedare, catalogare, descrivere, indicizzare. Tutto affinché ciò che conserviamo venga preservato e sia patrimonio condiviso. Diversamente dall’espressione comune, per noi “archiviare” non significa tanto “chiudere” (una pratica) quanto piuttosto “aprire”, rendere pubblico. È principalmente in quest’ottica che prende valore l’azione del nostro “conservare”. Ed è ancora in questa ottica che da diversi anni ormai la Fondazione CDEC ha intrapreso un percorso di apertura e pubblicità dei suoi archivi. La Digital Library, in certa misura, è espressione proprio di questo sforzo.

Se molto è stato fatto, molto resta ancora da fare.

I fondi, le collezioni, il patrimonio di informazioni e conoscenza che ancora attendono di essere “esposti” e condivisi sono numerosi.

Fonte: <https://www.cdec.it/collezioni/>

FILM DOCUMENTARIO Memoria. I sopravvissuti raccontano

Il lavoro di raccolta delle testimonianze dei reduci della deportazione ha permesso negli anni agli storici della Fondazione CDEC di ricostruire non solo il mosaico della deportazione degli ebrei dall'Italia tra il 1943 e il 1945, ma di conservarne le singole storie. Il film-documentario della Fondazione CDEC, prodotto nel 1997, è la restituzione del racconto di vite, dall'arresto alla deportazione fino alla liberazione e al ritorno a casa.

Memoria si può vedere [online](https://vimeo.com/141549369) in versione integrale, al link <https://vimeo.com/141549369>

Fonte: <https://www.cdec.it/collezioni/>

Monitoraggio

L'azione di **monitoraggio dell'antisemitismo** svolta dalla Fondazione CDEC prende in esame le azioni di singoli individui, gruppi (target specifici) – associazioni, partiti, governi, paesi, considerati nel loro contesto sociale – dal punto di vista delle pratiche, delle dichiarazioni, delle decisioni, dei canali di trasmissione, delle produzioni. Sulla base dei dati raccolti, vengono svolte indagini demoscopiche di carattere sia qualitativo che quantitativo.

Particolare attenzione viene rivolta, inoltre, alla diffusione dell'antisemitismo attraverso il web. In questo contesto, l'attenzione si concentra, fra le altre cose, sul *web sentiment* e più in generale su *quel che si dice in rete* degli ebrei.

Negli ultimi anni Internet è di fatto diventato il luogo privilegiato per acquisire informazioni, per socializzare, per scambiarsi notizie, opinioni. Sempre più rilevanti sono i luoghi di incontro virtuale dove avvengono i contatti informali tra utenti; forum e blog sono le piazze virtuali più interessanti. Come i nostri studi evidenziano è infatti nel web e in particolare nei social network che oggi incontriamo spesso casualmente discorsi preconcepi sugli ebrei (potenti, lobby dei media, responsabili della crisi finanziaria), quando non vero e proprio antisemitismo.

Tra gli spazi di indagine, quindi, il monitoraggio della nostra Fondazione considera i social, i siti, pagine di gruppi o di personaggi pubblici.

Fonte: <https://www.cdec.it/collezioni>

EHRI

Progetto dell'Unione Europea di cui fanno parte le istituzioni citate e molte altre, impegnate nella ricerca, documentazione e formazione.

breve filmato di presentazione dell'EHRI

<https://youtu.be/IUFqR7l5qW8>



Memoriale italiano di Auschwitz

In riferimento al concetto di Memoria, di distruzione della Memoria e sterminio, merita una particolare riflessione la vicenda riguardante il Memoriale di tutti gli Italiani vittime della deportazione. Si tratta di un'opera voluta dall'ANED e realizzata attraverso la collaborazione di grandi intellettuali italiani, secondo un progetto che coinvolgeva tutte le arti visive e il concetto di Memoria. Il testo che definiva tale progetto fu redatto da Primo Levi. Il memoriale fu inaugurato nel 1980 presso il Blocco 21 del campo di Auschwitz.

Le mutate condizioni politiche in Polonia hanno portato ad una delibera di smantellamento di tale opera nel 2014. L'ANED, in collaborazione col Ministero dei beni culturali e la Regione Toscana, ha fatto pressione sul governo polacco per poter trasferire in Italia il Memoriale. Fu trasportato a Firenze nel 2016 e restaurato dall'Opificio delle pietre dure. Ora è esposto al pubblico a Firenze presso il Centro Ex 3.

MEMORIALI IN ITALIA

- Milano: Binario 21



Sotto la stazione centrale, si trova il luogo da cui partivano i treni per la deportazione degli Ebrei e degli altri perseguitati

- Trieste: Risiera di S. Sabba
- Carpi-Fossoli (Modena): campo di Fossoli e Museo del deportato
- Ferramonti di Tarsia (Cosenza): Museo della Memoria.
- Torino: Museo Diffuso
- Pitigliano (Grosseto): Percorso ebraico
- Servigliano (Fermo): Casa della Memoria
- Borgo S. Dalmazzo
-

I giusti tra le Nazioni

Il concetto di giusto è tratto dalla letteratura Talmudica; nel corso delle generazioni è servito a designare qualsiasi non ebreo che dimostra un comportamento positivo verso gli ebrei.

Il concetto di giusto, è stato modernamente reinterpretato, nel 1953, per opera del parlamento, Knesset, dello Stato di Israele.

“Giusto”, è diventato un’onoreficenza concessa da una commissione di 35 membri, presieduta da un ex giudice della Corte Suprema.

Chi è un Giusto?

1) Deve essere un non ebreo

2) Deve aver aiutato/salvato degli ebrei

3) Non deve aver ricevuto in cambio un corrispettivo in denaro o altro, ad es. la conversione al cattolicesimo

4) La loro azione deve essere stata compiuta con rischio e pericolo. Il salvatore doveva trovarsi in una situazione di consapevolezza che il suo gesto di aiuto avrebbe potuto costargli la vita.

Esistono 4 tipi di aiuto concreto che un giusto può aver dato ad un ebreo perseguitato:

1) Nascondere in casa propria o presso istituzioni (es. di ospedali, orfanotrofi, conventi...)

2) fornirgli documenti falsi

3) aiutarlo a scappare

4) adottarlo temporaneamente (il caso di molti bambini ebrei salvati da famiglie cattoliche)

Fonte: sito dell’Ambasciata Israeliana in Italia



**Autorità per la Memoria dei Martiri e degli Eroi dell'Olocausto
Dipartimento dei Giusti
Istruzioni per la compilazione della testimonianza**

È necessario stendere per iscritto la testimonianza, in maniera chiara e in forma narrativa, su una o più pagine separate. La testimonianza deve comprendere necessariamente tutti i punti di seguito indicati:

- A. Dati anagrafici completi del testimone, indirizzo attuale, luogo di residenza e suo stato di famiglia all'epoca degli eventi raccontati
- B. Dati anagrafici completi del salvatore, luogo di residenza, stato di famiglia e sua occupazione all'epoca dei fatti
- C. La storia del salvataggio, che deve essere sotto forma di racconto e corredata del maggior numero possibile di particolari e dati, che servano a dare ai Giudici un'idea chiara della posizione di rischio e di spirito d'abnegazione del salvatore. La storia stessa del salvataggio deve inoltre necessariamente fare riferimento ai seguenti punti: luogo esatto e data degli eventi, le motivazioni che hanno indotto il salvatore a questo gesto eroico, reali e oggettivi rischi cui il salvatore e i suoi familiari furono esposti, la presenza o meno di altre persone nel luogo del nascondiglio, se i rapporti fra le famiglie dei salvati e dei salvatori siano rimasti cordiali e, infine, chi di coloro che contribuirono al salvataggio, meriti, a vostro avviso, il titolo di Giusto fra le Nazioni
- D. Le storie, sia dei salvati sia dei salvatori, oppure di testimoni diretti o di parenti che abbiano vissuto in prima persona gli eventi, sono assolutamente indispensabili per poter dare inizio alla pratica di riconoscimento di "Giusto fra le Nazioni", e devono essere necessariamente autenticate da uno dei seguenti organi competenti:
 - 1) Console israeliano in Italia (previo appuntamento con il Consolato allo 06-36198503/541/548)
 - 2) Timbro "Apostille" di un ufficio notarile
 - 3) Firma e timbro del Rabbino della città di residenza.

Dopo aver ricevuto tutti questi elementi, l'Ambasciata d'Israele a Roma, che rimane l'unico referente ufficiale dello YAD VASHEM in Italia, invia le testimonianze, con lettera d'accompagnamento, all'Istituto dello YAD VASHEM, dando così avvio alla pratica ufficiale, la cui durata varia di caso in caso ed è difficilmente prevedibile e stimabile.

IMPORTANTE

La decisione di riconoscere o meno i Giusti tra le Nazioni spetta unicamente ed esclusivamente a una speciale Commissione di YAD VASHEM, composta da alte cariche giuridiche, che si riunisce circa quattro volte l'anno e sul cui giudizio è assolutamente impossibile interferire.

Fonte:

<https://embassies.gov.il/rome/AboutTheEmbassy/Pages/About-the-embassy.aspx>

Modulo per la segnalazione di un giusto

sitografia

www.yadvashem.org

<https://www.yadvashem.org/education/other-languages/italian/about-yadvashem.html>

<https://www.ushmm.org/it>

www.memorialdelashoah.org

<https://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/percorsi-sulla-memoria/doc/ILMEMORIALDELASHOAH.pdf>

<https://www.cdec.it/>

<https://cultura.comune.fi.it/memoriale>

www.museoebraicobo.it

<https://www.annefrank.org/en/>

www.fontana-laura.com

www.israt.it

www.novecento.org

Bibliografia

Shoah

Bensoussan G., Luccattini Vogelmann V., La storia della Shoah, Giuntina, 2013

Bruttman T., Tarricone C., le 100 parole della Shoah, Giuntina, 2019

Quaderno della ricerca Loescher n. 17, Novembre 2019

Regione Toscana, Capire gli stermini- Per una didattica della Shoah, 2010

Narrativa per infanzia

Alidori F.(illustrazioni), Susini D., Nonno terremoto, Einaudi ragazzi, 2019

Sarfatti A. e M., L'albero della memoria, Oscar junior, 2019

Valentini P., Abastanotti C., La Shoah spiegata ai bambini, Becco giallo, 2019

Pressler M., Sualzo (illustrazioni), Anne Frank, la mia vita, Edizioni Sonda, 2021

In Istituto la biblioteca è ricca di testi sul tema ed è a disposizione di docenti e studenti per approfondimenti e strutturazione di percorsi per gli studenti dei diversi gradi di istruzione.

*“Qui sosta in silenzio,
ma quando ti allontani
parla”*

Memoriale Hamburg-Schnelsen

Fonte: Holgerjan - Opera propria, Pubblico dominio,
<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=3950156>

